

# IL DOCUMENTO PUBBLICO D'ARCHIVIO ANALIZZATO SOTTO IL PROFILO DIPLOMATICO E NEI SUOI CARATTERI ESTRINSECI

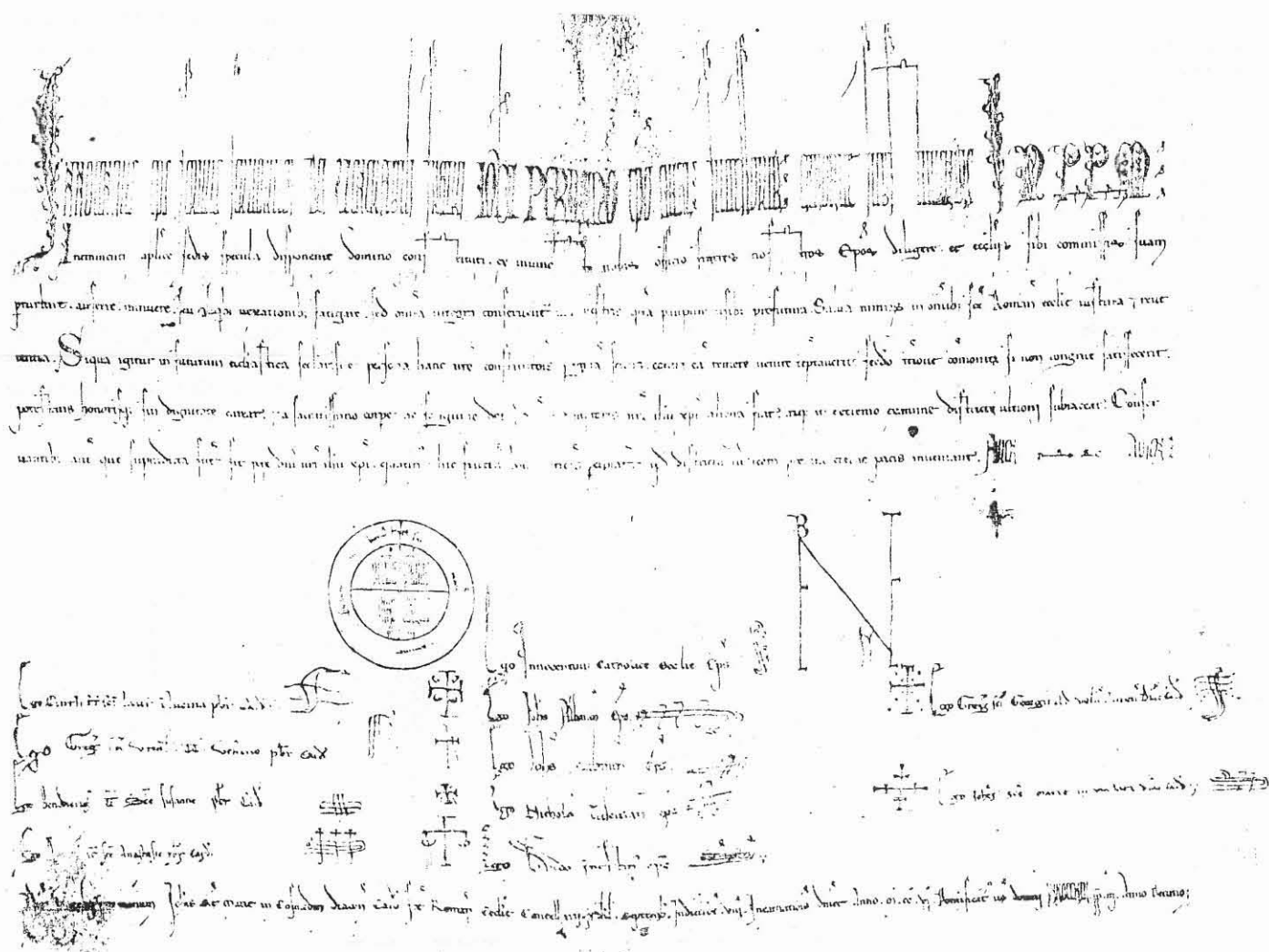
Cecilia Patrizi

La locuzione *Documentum* o *Instrumentum* è la testimonianza scritta che dà prova nel tempo di un fatto e viene attribuita esclusivamente alle scritture; può avere un significato generale se si considera sotto l'aspetto storico-amministrativo, e uno particolare se si considera sotto l'aspetto diplomatico. Ogni documento racchiude in sé sia i caratteri intrinseci che i

caratteri estrinseci, bisogna all'uopo però fare una distinzione in quanto lo stesso documento può essere analizzato sia sotto l'aspetto paleografico, sia sotto l'aspetto diplomatico.

Sotto il profilo paleografico il carattere intrinseco del documento viene posto in essere con la scrittura, quello estrinseco con la materia in cui è scritto, la forma e le particolarità esteriori.

Sotto il profilo diplomatico il documento è la reale testimonianza storica di un fatto avvenuto e delle rispettive forme di realizzazione, tali forme servono per stabilirne le diversità. Nei documenti diplomatici i caratteri intrinseci si differenziano da quelli estrinseci, quindi debbono essere considerati caratteri estrinseci quelli che riguardano la composizione intima del docu-



Particolari di un privilegio (inizio e fine). Prima riga in lettere cancelleresche allungate. Presenza di *Rota-Benevalete*. Sottoscrizione del pontefice e dei cardinali

mento, la sua forma letteraria, la sua forma giuridica e il formulario. Sono da considerare caratteri estrinseci quelli attinenti all'aspetto esteriore del documento stesso, come la materia scrittoria (papiro, tavolette cerate, pergamena, carta, etc.), le forme esteriori dei documenti (quali i rotoli attinenti sia al papiro che alla pergamena) e le carte piegate.

Dopo questa introduzione è doveroso precisare che i documenti medievali si dividono in due grandi categorie: i documenti pubblici e i documenti privati. Sono da considerarsi pubblici quei documenti emanati da un'autorità pubblica quali il papa e l'imperatore, mentre appartengono alla categoria dei privati i documenti emanati da un'autorità privata e quindi spettanti al diritto privato come i notai e gli scrittori privati; a questa categoria appartengono anche quelle carte che pur essendo emanate da notai e quindi compilate con instrumenti notarili per notizia di atti regi o pontifici possono considerarsi, come cita Cesare Paoli "un'appendice alle carte pubbliche" (*Diplomatica*, Firenze 1899). Sono documenti pubblici le leggi, le costituzioni, i privilegi, le concessioni, i decreti, i placiti e le carte giudiziarie emanate dalle due autorità supreme e distinte sotto le quali si svolgeva la vita feudale regolata sia dall'imperatore che dal papa.

Analizzando in particolare i documenti pontifici può essere rispettata la classificazione fatta dai pp. Maurini in Bolle, Brevi e Motupropri. Le Bolle appartengono alla categoria più antica dei documenti pontifici e sono definite con questa terminologia per il sigillo di piombo pendente di cui sono corredate; si suddividono in due grandi categorie *Privilegia* e *Litterae* od anche in *Bullae Maiores* e *Bullae Minores* secondo la classificazione fatta dai pp. Benedettini per la maggiore o minore solennità dei corredi diplomatici.

I Privilegi sono i documenti più importanti emessi dalla Curia pontificia per concedere o confermare immunità e proprietà ecclesiastiche. Sono documenti di particolare pregio che rispettano nella loro composizione un formulario abbastanza rigido che va modificandosi nelle varie fasi storiche. Tenendo presente che un documento

nelle linee generali si suddivide in Protocollo, Testo, Escatocollo, nei privilegi il Protocollo ha il saluto iniziale che è dato dalla formula solenne *In Perpetuum* o altro della stessa solennità. L'Escatocollo ha la doppia formula dello *Scriptum* fatta per mano dello scrittore del documento che viene a mancare con i documenti del XII-XIII secolo e la formula del *Datum* che occupa l'ultima riga del documento. Nella prima metà del XII secolo viene introdotto l'uso del *Rota* a cui segue la sottoscrizione del papa e nelle Bolle solenni anche quelle dei cardinali seguite dal monogramma di saluto finale con dicitura *Benevalete*.

Con il passare del tempo viene a decadere la suddivisione tra *Bullae Maiores* e *Bullae Minores* in quanto vengono a mancare le forme speciali dei privilegi stessi e tutti i documenti sono definiti come *Litterae* che a loro volta appartengono a varie categorie in base all'importanza stessa del documento e al fine medesimo per cui esse erano scritte.

Le *Litterae cum filo serico* cominciano ad apparire nella prima metà del XII secolo sotto il pontificato di Lucio II (1144-1145) e vengono regolate da Bonifacio VIII come risulta dagli scritti del Delisle. Queste *Litterae* sono documenti di concessione, mentre le *Litterae cum filo canapis* sono documenti di notificazione di qualcosa da parte del papa. Con il papa In-

nocenzo III (1198-1216) si hanno le *Litterae Communes* che prendono tale nome in quanto trovavano il loro fondamento nel diritto comune e venivano compilate con delle forme ben stabilite dal papa, quindi potevano essere spedite al destinatario senza essere nuovamente controllate dal papa; mentre le *Litterae Legendae* trattando di argomenti eccezionali dovevano essere o rilette dal papa o dal capo della cancelleria pontificia. Appartengono alla categoria delle *Litterae*, le *Litterae Secretae* e le *Litterae Clausae* che trattavano argomenti di natura personale del papa o affari di stato. La pergamena attinente al documento veniva forata sia nel margine superiore che nel margine inferiore con otto fori, quindi veniva piegata in quattro parti per lungo e poi ripiegata nuovamente in modo tale che i fori dovessero combaciare perfettamente e vi veniva fatto passare il filo di canapa a cui era appeso il sigillo; l'indirizzo del destinatario era scritto nel retro del documento stesso. Tra le *Litterae Clausae* i Brevi pontifici sono i documenti che per i loro caratteri sia intrinseci che estrinseci si distinguono dalle Bolle medesime; infatti trattano di affari personali dei papi sia rispetto al loro dominio temporale che al dominio spirituale. La pergamena era di fattura finissima e bianchissima da ambo le parti, veniva chiusa tramite l'impressione del sigillo papale rappresentato da



Esempio di *Littera gratiosa* (Urbano V - Avignone, 1363 Giugno 10)



Sigillo del pescatore in cera rossa

un anello d'oro con l'immagine di s. Pietro nella cera rossa *sub annulo piscatoris* che veniva rotto dal destinatario nel momento dell'apertura del documento; la scrittura è umanistica o italiana con forme minuscole.

Rispetto ai caratteri estrinseci i più importanti sono l'*Intitolatio* che riporta il nome del papa con il numero ordinale e il nome del destinatario, il *Saluto salutem et apostolicam benedictionem* e la Data; il giorno del mese è espresso con datazione moderna e l'anno di Cristo e quello del pontificato espressi in numeri romani. Con Innocenzo VIII (1485 - 1492) si introduce l'uso dei Motupropri che vengono definiti come tali per la formula che si può trovare o all'inizio o alla fine dell'atto espressa con queste parole: *Placet, et ita motu proprio mandamus*, trattasi di documenti che pur avendo caratteristiche comuni con le Bolle e con i Brevi non sono corredati da sigillo ma hanno la sottoscrizione autografa del papa. La datazione nei documenti più antichi è espressa con il giorno del mese secondo il calendario romano e con l'anno del pontificato; sotto il pontificato di Leone X (1513-1521) si userà la datazione moderna.

Tutti i documenti che sono stati menzionati in questo rapido excursus venivano posti in essere fattivamente presso la cancelleria pontificia che si poteva considerare definitivamente costituita dal momento in cui il potere politico e il potere temporale del papa si erano saldamente consolidati tra loro. Sotto il pontificato di papa Gregorio I (591-604) gli scrittori dei do-

cumenti venivano chiamati *Notarii*, in seguito *Scriniarii*. Intorno all'anno 1000 si crea la figura del *Cancellarius* che in seguito diventa il capo della can-

celleria stessa. Con papa Innocenzo III (1198-1216) la cancelleria pontificia acquista il suo ordinamento definitivo con a capo un cancelliere o un vi-

Rapporto tra gli inizi dell'anno e dell'indizione.  
i = indizione dell'anno comune, x = anno comune

Stile moderno	1 gennaio	x	31 dicembre
Ind. greca	i	1 settembre i + 1	
Ind. senese	i	8 settembre i + 1	
Ind. bedana	i	24 settembre i + 1	
Ind. bed. gen.	i - 1	24 settembre i	
Ind. romana	i	25 dicembre i + 1	
Stile veneto	1 gennaio	x - 1 1 marzo x	31 dicembre
Ind. greca	i	1 settembre i + 1	
Ind. senese	i	8 settembre i + 1	
Ind. bedana	i	24 settembre i + 1	
Ind. bed. gen.	i - 1	24 settembre i	
Ind. romana	i	25 dicembre i + 1	
Stile della incarnazione c. fiorentino	1 gennaio	x - 1 25 marzo x + 1	31 dicembre
c. pisano	1 gennaio	x 25 marzo x + 1	
Ind. greca	i	1 settembre i + 1	
Ind. senese	i	8 settembre i + 1	
Ind. bedana	i	24 settembre i + 1	
Ind. bed. gen.	i - 1	24 settembre i	
Ind. romana	i	25 dicembre i + 1	
Stile della Pasqua	1 gennaio	x 1 22 marzo - 25 aprile x	31 dicembre
Ind. greca	i	1 settembre i + 1	
Ind. senese	i	8 settembre i + 1	
Ind. bedana	i	24 settembre i + 1	
Ind. bed. gen.	i - 1	24 settembre i	
Ind. Romana	i	25 dicembre i + 1	
Stile Bizantino	1 gennaio	x 1 settembre x + 1	31 dicembre
Ind. greca	i	1 settembre i + 1	
Ind. senese	i	8 settembre i + 1	
Ind. bedana	i	24 settembre i + 1	
Ind. bed. gen.	i - 1	24 settembre i	
Ind. Romana	i	25 dicembre i + 1	
Stile della natività	1 gennaio	x 25 dicembre x + 1	31 dicembre
Ind. romana	i	25 dicembre i + 1	
Ind. greca	i	1 settembre i + 1	
Ind. senese	i	8 settembre i + 1	
Ind. bedana	i	24 settembre i + 1	
Ind. bedana gen.	i - 1	24 settembre i	

Stili di datazione: Ind = indizione; c = calendario

cecancelliere che nell'anno 1213 andrà a sostituire definitivamente la figura del cancelliere e che coordina quattro sezioni di lavoro ben distinte tra loro ma interdisciplinari: la sezione dove operavano i *Breviatores* cioè coloro che si occupavano delle minute dei documenti, la sezione dove operavano i *Grossatores* o *Scriptores* cioè coloro che stilavano le copie dei documenti, la sezione dei *Registratores* e la sezione dei *Bullatores*, questi ultimi erano coloro che apponevano il sigillo di piombo ai privilegi e alle lettere pontificie; vi era inoltre anche presente al-

l'interno dell'ufficio di cancelleria la figura del *Corrector* o *Scriniarius* che raccoglieva e studiava gli atti per la trattazione degli affari pontifici.

Alcune modifiche rispetto all'organizzazione interna della cancelleria pontificia si avranno nel XIV secolo con il papa Giovanni XXII (1316-1334) ma verranno rispettate le già citate divisioni delle sezioni fatte sotto il pontificato di Innocenzo III (1198-1216) e Bonifacio VIII (1295-1303). Sotto il pontificato di Gregorio XI (1370-1378) si delinea la figura dei *Secretarii apostolici* che pur

non appartenendo alla cancelleria pontificia godono della personale fiducia del pontefice e si occupano della sua corrispondenza privata.

Nel mondo medievale non solo le due grandi autorità quali il papa e l'imperatore erano provviste di una cancelleria ben organizzata, ma anche i potentati minori come i principati, i comuni, le signorie, i grandi feudatari, le abbazie etc. possedevano una loro cancelleria che pur essendo autonoma si uniformava alle regole delle due cancellerie supreme, quella ecclesiastica e quella politica.

**G**regorius eps servus servorum dei. Dilectis filiis. G. Spoletan. Salutem et apostolicam benedictionem. Cum dilecti filii. Abbas et Conventus monasterii sancti Juliani Spoletan. ordinis sancti Benedicti in compositione apud Cisterciensem ordinem sicut dicitur in quatuor fortis se articulis. tanto apud eum pro cuius amore hoc facit. locum optineat. priorem suum. tamque tue. per apostolicam scriptam mandamus. quatinus si prius unum suffragat. eodem in compositione priores ordinis superius salvo iure si quod in monasterio habes eodem in hys dimittat. que Cisterciensis ordinis privilegia et prius non obviunt. instituit de possessionibus quas ipse monasterium in Spoletan. Tuderum et Assisinas diocesis habere noscat. eodem integre faciens respondere. Contradictores per eum sua ecclesiastica appellatione postposita copescendo. Dato Laterani. vij. idus Aprilis. Pontificatus nostri anno. Sextodecimo.